ATTUALITÀ

Scuola | Didattica a Distanza e valutazione: le riflessioni della preside Marzocchella

di **Vincenzo Tafuri** · 28 aprile 2020, 18:13

Le scuole sono chiuse, prima di settembre non se ne parla ad aprirle. Non è per un'allerta meteo lanciata da qualche sindaco preoccupato per le strade colabrodo o per gli alberi cadenti della sua città, ma è per qualcosa di più subdolo, **un virus che sta chiedendo a tutti un cambio di abitudini, di paradigmi, di prospettive**. Lo ha chiesto anche alla scuola, forse, in maniera prepotente, sicuramente del tutto inaspettata.

Come ha risposto la scuola italiana? Con la **Didattica a Distanza** (DaD), proponendo, cioè, un semplice spostamento delle lezioni in presenza su una piattaforma digitale.
«Parlare solo di digitalizzazione, nonostante certi ritardi, non è più sufficiente. Perché rischierebbe di concentrare i nostri sforzi sulla dimensione tecnologica invece che su quella epistemologica e culturale» evidenzia, correttamente, il **Piano Nazionale Scuola Digitale** (PNSD), la misura voluta dall'allora premier **Renzi**, contenuta nella più ampia legge sulla **Buona Scuola**.
«Questo Piano non è un semplice dispiegamento di tecnologia: **nessun passaggio educativo può infatti prescindere da un'interazione intensiva docente-discente** e la tecnologia non può distrarsi da questo fondamentale rapporto umano».

A confermarlo è anche **Giuseppina Marzocchella**, dirigente scolastica del **Liceo Elsa Morante** di **Napoli**, che, in un lungo colloquio con il nostro giornale, ha chiarito: «La grande rivoluzione pedagogica della Didattica a Distanza non è tanto nel metodo di insegnamento, ma nel **diverso modo di proporre i contenuti agli studenti** e di articolare i tempi di apprendimento». Appunto, essendo il *web* un ambiente affollato di contenuti, più o meno attendibili, l'offerta della scuola, per competere veramente con esso e coinvolgere i giovani allievi, deve essere attenta a come pensarli, come presentarli e a come renderli attraenti: deve perseguire, dunque, la sua *mission* istituzionale, cioè **istruire**, che, etimologicamente, vuol dire **costruire [il sapere]**.

«La Didattica a Distanza è l'esempio tipico di una metodologia in cui tutti i soggetti dell'educazione – dai professori, passando per gli alunni, arrivando fino ai genitori – creano insieme il percorso di apprendimento dell'allievo, che, a sua volta, scopre e impara facendo» afferma Marzocchella. «Si crea, così, una pedagogia di contesto in cui **il docente è mediatore**, regista di uno scenario virtuale nel quale l'alunno si inserisce e diventa il protagonista del proprio sapere, pensato e costruito non secondo costrutti ben definiti, ma secondo un agire sequenziale, dove ricerca-azione, operatività, rete di connessioni e relazioni interpersonali diventano tutt'uno, **parte integrante di un unico ambiente di apprendimento significativo**».
L'apprendimento significativo è la rielaborazione, da parte dello studente, delle informazioni che già possiede mediante l'integrazione di nuove oppure l'applicazione delle stesse in contesti differenti. In breve, egli può sviluppare il pensiero critico e dare forza a nuove strategie di *problem solving*.

I benefici dell'apprendimento significativo danno lo spunto alla preside Marzocchella per allargare il discorso generale sulla Didattica a Distanza anche ad un suo aspetto particolare: **la valutazione degli apprendimenti degli alunni**.
«La Didattica a Distanza, pensata come potente tecnica inclusiva, comporta, naturalmente, un nuovo modo di intendere e di praticare la valutazione. Infatti, al di là delle differenze contenutistiche e di impostazione tra la didattica in rete e quella in presenza, **è evidente che i principi di valutazione applicati in ambienti digitali sfasano rispetto a quelli adottati nei contesti di educazione in presenza**, sebbene il tema della valutazione rimanga comunque l'apprendimento».

«La valutazione dell'alunno è un processo indispensabile per conoscere lo sviluppo del suo apprendimento, lontano da ogni logica di punizione e discriminazione» tiene a precisare Giuseppina Marzocchella. «Nella didattica a distanza» – continua il suo ragionamento – «**la valutazione dello studente non può essere controllo di ciò che è stato insegnato**, **ma diventa capacità di valorizzare l'operatività dell'alunno, il suo pensare critico e creativo**, la predizione su ciò che lo studente sa fare qualora si trovasse nel mondo reale con le conoscenze apprese». «Da qui» – quale suggerimento-conseguenza, anche ricordando la propria esperienza in un istituto comprensivo – «la significatività di compiti di realtà, di compiti autentici, volti alla raccolta di elementi che attestino l'utilizzo della competenza da parte dello studente, ovvero, ciò che il soggetto fa con le risorse personali a sua disposizione».

Dalla riflessione con noi di **Istituzioni24.it** emerge che, nella Didattica a Distanza, «l'alunno non è destinatario passivo di saperi, ma ha la possibilità di costruire autonomamente le conoscenze ed è

quindi responsabile del suo apprendimento» e, ancora, che «l'ambiente di apprendimento in rete rappresenta una didattica innovativa importante, non soltanto dal punto di vista dell'inclusività della metodologia, quanto di apprendimento metacognitivo». Ciò, perché «**la Didattica a Distanza si inquadra in uno scenario pedagogico del tutto moderno**, basato sui diversi e numerosi studi di pedagogisti internazionali che hanno cambiato il significato della pedagogia, passando da un'idea di apprendimento passivo ad un approccio profondamente motivante, partecipato e co-progettato».

È faticoso pensare ad una formazione scolastica, telematica o in presenza, che sia davvero compartecipata, dato che **la scuola, di per sé, nel sentire comune, ha i caratteri della formalità e dell'obbligatorietà, non dell'intenzionalità**. Organizzare, quotidianamente, le videoconferenze, quale surrogato della lezione in classe, e caricare senza sosta i materiali *online*, probabilmente, **risponde più ad una logica burocratica del tenere le carte a posto**, **anziché ad un effettivo interesse educativo**.

E se fermare tutte le attività scolastiche, aumentando, così, la percezione dell'assenza, avesse avuto, invece, un effetto più incisivo sul bisogno di scuola da parte degli studenti?

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/04/28/scuola-didattica-a-distanza-e-valutazione-le-riflessioni-della-preside-marzocchella/

© 2026 Istituzioni24